

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

G. ACERBI, *Il viaggio in Svezia e in Finlandia (1798-1799)*, a cura di L. LINDGREN, Turku, Università di Turku – Società Finlandese di Lingua e Cultura Italiana, 2005, pp. 336 (Coll. «Pubblicazioni di lingua e cultura italiana», n. 16).

Lauri Lindgren ha curato e introdotto l'edizione delle carte autografe, che si conservano nella Biblioteca Comunale di Mantova, del viaggio compiuto fra il 1798 ed il 1799 in Svezia ed in Finlandia dal mantovano Giuseppe Acerbi: primo volume della collana «Giuseppe Acerbi sul cammino di Capo Nord», nella quale è già apparso il testo delle note redatte da Acerbi durante il viaggio in Lapponia (1799), pubblicato nel 1996, ma di cui è in corso di preparazione un'edizione aggiornata, e quelle relative al viaggio in Svezia e in Norvegia (1799-1800), pubblicate nel 2000.

F.S.

V. AMOROSO, *Liguria portale dell'Eden. I. Viaggiatori stranieri in Liguria tra Cinquecento e Settecento*, Genova, C.I.F. Edizioni e Centro Studi «Viaggiatori stranieri in Liguria», 2005, pp. 312.

Questa rassegna delle testimonianze trasmesse dai viaggiatori stranieri che tra il Cinquecento ed il Settecento visitarono la Liguria si basa su oltre un centinaio di resoconti redatti da viaggiatori inglesi, francesi e tedeschi (nella gran parte), ma anche di due gentiluomini svedesi e degli ambasciatori giapponesi che in quell'arco di tempo raggiunsero, visitarono e descrissero la Liguria e soprattutto Genova, mossi nella gran parte dei casi dalle esigenze culturali che erano alla base del *Grand Tour*. Ma il variegato panorama di fonti prese in considerazione comprende, ad esempio, anche il resoconto di un anonimo attore che alla fine del Settecento venne fatto prigioniero, assieme a 26 compagni, dai corsari di Tunisi; e quello inedito di un'anomima "jeune dame" che visitò l'Italia fra il 3 febbraio ed il 24 ottobre 1793; nonché le relazioni di diplomatici, uomini politici, religiosi, naturalisti, astronomi, ecc., ed anche le «lettres intimes d'un épicurien» (Jean Oxenstierna). Non mancano le viaggiatrici alle quali è stato dedicato un apposito paragrafo (intitolato *Uno sguardo femminile su Genova tra '700 e '800*), come Madame du Boccage; la "Marechale de Guébriant", che passò per la Liguria nel 1646 accompagnando la regina di Polonia; o ancora una giovane dama di origine francese costretta a lasciare la Francia in preda ai furori della Rivoluzione e che descrive il suo viaggio sotto forma di lettere indirizzate a di-

versi amici e parenti. Da tutti i testi trapela la meraviglia di scoprire una città ricca e potente, ma pressoché sconosciuta, collezioni d'arte tra le più significative d'Europa e palazzi "regali" che non temono il confronto con le più alte realizzazioni italiane ed europee: Ma anche lo stupore di fronte ad una regione e ad un litorale dalla singolare alternanza del fascino aspro delle rocce incombenenti sulle acque con la cangiante armonia dell'uliveto, in un'atmosfera pienamente mediterranea.

F.S.

F. ARDITO, *Peregrinos 33 giorni a piedi lungo il Camino de Santiago*, Milano, T.C.I., 2005, pp. 224 (Coll. «Reportage 2000»).

L'A. ha percorso il Camino de Santiago nei mesi di maggio e giugno dell'Anno Santo Compostelano 2004 e ne descrive l'itinerario e i ricordi con la competenza dello storico e del geografo per illustrare i luoghi più significativi del Camino.

Il volumetto si rivela oltre che una preziosa guida che fa onore alla casa editrice, un vero e proprio saggio per la ricostruzione storica del pellegrinaggio alla Cattedrale di Santiago de Compostela a partire dall'antichità ad oggi, con la citazioni di fonti storiche e letterarie.

In *Appendice* sono descritte le 36 tappe del Camino con le distanze chilometriche percorribili in un giorno, corredate delle informazioni necessarie per una «esperienza privata e spirituale più che strettamente religiosa».

G.G.

E.G. BARGIACCHI, *Ippolito Desideri S. J. alla scoperta del Tibet e del buddismo*, s.l., Ed. Brigata del Leoncino, s.l., 2006, pp. 126 (Coll. «Scienze Lettere Arti. Studi e Ricerche», Collana diretta da A. Frintino e M. Valbonesi, 7).

Mettendo a frutto anni di ricerche sui viaggi e sugli scritti di Ippolito Desideri che, fra il 1712 ed il 1728, operò prima nel Tibet e poi in India, lasciandoci una cospicua serie di testimonianze e di opere su quei territori e su quelle civiltà, l'A. ci offre un documentato profilo di questo missionario gesuita preso in considerazione sia da punto di vista psicologico che culturale e religioso, mettendone in evidenza la forte personalità dotata di una particolare capacità razionale suffragata da una solida preparazione teologica, che gli permisero di cogliere e di trasmettere l'essenza delle realtà culturale e religiosa tibetana fino ad allora pressoché sconosciuta al mondo occidentale.

F.S.

W. BERTINI e P. PELLIZZETTI (a cura di), *I genovesi e i liguri della diaspora. Gente che va, gente che viene*, Genova, Pendragon, 2003, pp. 126.

Questo bel volume, bello per i suggestivi testi che raccoglie (in italiano e in traduzione inglese) e per le molte immagini fotografiche “storiche” intercalate ai testi, è composto da 14 scritti che sono stati pubblicati, fra 1999 e 2001, in «Genova Impresa», organo dell’Associazione Industriali della Provincia di Genova. Nessuno degli scritti ha pretese storico-scientifiche in senso pieno; e del resto gli autori sono personaggi del mondo della cultura, intellettuali noti anche al grande pubblico (citiamo solo i nomi di Luciano Berio, Carlo Freccero, Giuliano Montaldo, Paolo Emilio Taviani), che a un pubblico non specialistico si sono rivolti; e, soprattutto, che evidentemente sono stati richiesti di stendere dei testi suggestivi, emotivamente connotati – come sono, difatti, quasi tutti – in cui esporre il loro proprio rapporto con la città. Si tratta, infatti, di autori genovesi che hanno lasciato Genova oppure che a Genova (o in Liguria) sono venuti a svolgere, da altre regioni, gran parte della loro attività, e che dichiarano qui i sentimenti nei confronti della città. Il tutto corredato da fotografie tra fine Ottocento e primo Novecento, della città e delle Riviere.

C.C.

D.R. CURTO, A. CATTANEO, e A.F. ALMEIDA (a cura di), *La cartografia europea tra primo Rinascimento e fine dell'Illuminismo*, «Atti del Convegno *The Making of European Cartography*», Firenze, Olschki, 2003, 425 pp.

Attraverso contributi che privilegiano l’analisi di documenti e l’interpretazione di processi storici alla base di diverse “rappresentazioni del mondo”, il volume ricostruisce efficacemente tratti significativi di oltre quattro secoli di produzione cartografica ed evidenzia le peculiarità di uno strumento comunicativo finalizzato al contempo alla conoscenza, alla gestione e alla costruzione dei territori. La prima sezione, *Percezioni e rappresentazioni cosmografiche da Tolomeo a Coronelli*, apre con un saggio di Sebastiano Gentile che analizza le modalità di diffusione, nel contesto umanistico, della Geografia di Tolomeo. Il secondo saggio, di Angelo Cattaneo, presenta una rassegna delle fonti per lo studio del Mappamondo di Fra’ Mauro. Un contributo di Francesc Relañó evidenzia l’importanza del paradigma tolemaico in epoche successive alle prime grandi scoperte geografiche. Marica Milanesi delinea alcune problematiche relative all’*Epitome Cosmografica* di Vincenzo Coronelli. Conclude la sezione Rudolf Schmidt ricostruendo il panorama europeo della produzione dei globi e dei mappamondi nel XVI secolo.

La seconda sezione è intitolata *Dalla scoperta del nuovo mondo alla fine degli imperi*. Il tema è introdotto da David Buisseret attraverso un saggio sulla pro-

duzione cartografica coloniale delle potenze europee nei primi secoli dell'età moderna. Nella stessa sezione Plinio Freire Gomez si sofferma sul cartografo Andrea Zorzi, figura di rilievo, nel contesto cinquecentesco, per la rappresentazione delle regioni tropicali. André Ferrand Almeida presenta invece un contributo sulla circolazione in Europa delle carte del bacino dell'Amazzonia realizzate dal gesuita Samuel Fritz e Matthew Edney analizza le modalità di diffusione della produzione cartografica del New England nel XVIII secolo. Estendendo l'analisi al XX secolo, Lucy Chester mostra attraverso esempi significativi l'importanza del medium cartografico nella determinazione della frontiera tra India e Pakistan nel 1947. La terza sezione, *Cartografia e stato in Europa*, presenta un intervento di Leonardo Rombai sulle rappresentazioni cartografiche della Toscana tra XV e XVII secolo, un contributo di Vladimiro Valerio sulle trasformazioni nella cartografia europea tra Rivoluzione e Restaurazione, un articolo di Rui Branco sulle politiche cartografiche in Portogallo tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento, un contributo di Francesc Nadal e Luis Urteaga sulla costruzione della *Carta geográfica de España* (1875-1768), un saggio di Gilles Palsky sullo sviluppo della cartografia tematica nell'Ottocento. La quarta sezione, di natura metodologica, consta di due saggi. Nel primo Emanuela Casti evidenzia la necessità di una teoria dell'analisi cartografica che si fondi su modelli interpretativi di tipo semiologico. Nel secondo, João Carlos Garcia conduce una riflessione sulle nuove tendenze nella storia della cartografia. Chiudono il volume il nutrito elenco delle fonti e delle opere a stampa citate e il Catalogo della mostra *The Making of European Cartography*, allestita in concomitanza del Convegno, nel dicembre 2001.

M.P.

A.B. EDWARDS, *Mille miglia sul Nilo*, a cura di C. ROSSI, Mulano, Archinto, 2006, pp. 233.

Preceduta da una breve introduzione di Corinna Rossi viene proposta l'edizione parziale, riveduta e corretta, della seconda versione del resoconto, edito per la prima volta nel 1877, che rappresenta l'inizio dell'egittologia moderna (nel 1882 l'A. fondò, assieme a Reginald Stuart Poole, l'Egypt Exploration Fund che costituisce ancora oggi, col nome di Egypt Exploration Society, una delle istituzioni più importanti in questo genere di studi) e conobbe un grande successo di pubblico, del viaggio compiuto lungo il Nilo nel 1873 nell'arco di quattro mesi, assieme ad un gruppo di amici ed alla sua compagna di vita, sfidando le convenzioni e la morale della società vittoriana, da Amelia B. Edwards, una famosa giornalista che rivestì anche un ruolo rilevante nel movimento per il suffragio femminile. Questa viaggiatrice, che seppe stabilire un contatto profondo col paese e con le popolazioni in grado di permetterle una comprensione del luogo capace di andare oltre le con-

venzioni sociali e le differenze culturali, vide e descrisse un Egitto nel quale gli studi archeologici muovevano i primi passi e dove interi templi, oggi meta di ogni viaggio organizzato, erano ancora sepolti dalla sabbia o colonizzati da popolosi villaggi di contadini.

F.S.

A. FRANZOJ, *Continente Nero*, Novara, Interlinea Edizioni, 2006, pp. 361 (Coll. «Biblioteca del Piemonte Orientale», diretta da G. Zaccaria, 11).

Introdotta da una breve presentazione di Lorenzo Mondo, che propone la definizione di «esploratore della scrittura» (pp. V-XIV), e completata da una notizia biobibliografica redatta da Felice Pozzo (pp. 353-360), viene proposta la riproduzione anastatica dell'edizione originale, pubblicata a Torino nel 1885 da Roux e Favale, dell'importante resoconto del viaggio in Africa orientale realizzato fra il marzo 1882 e l'agosto 1884 dal vercellese Augusto Franzoj con l'obiettivo principale di riportare in patria i resti dell'esploratore Giovanni Chiari, morto in prigionia durante la famosa esplorazione ai Laghi Equatoriali organizzata dalla Società Geografica Italiana: un testo che, come sottolineò Giosuè Carducci, racconta «fatti veri, nuovi e mirabili» e che «legge da capo a fondo con piacere».

F.S.

A. SAGARRA GAMAZO (a cura di), *Juan Rodríguez De Fonseca: su imagen y su obra*, Valladolid, Seminario Iberoamericano de Descubrimientos y Cartografía, 2005, pp. 219.

Questo volume, che ben si inserisce nell'ormai ricca «Collana dell'Istituto Interuniversitario de Estudios de Iberoamérica y Portugal», è curato da Adelaida Sagarra Gamazo alla quale si deve anche il contributo di maggiori dimensioni (pp. 11-140) dedicato a Juan De Fonseca, lo studioso di *Artes* a Salamanca, discepolo di Elio Antonio de Nebrija, appartenente ad un'importante famiglia castigliana, che diventa mecenate oltre che diplomatico ed ecclesiastico; qualità che gli consentirono di creare le basi per il governo delle terre americane nei primi trent'anni dalla scoperta, vale a dire lo stato moderno dei Re Cattolici.

La studiosa, che ha dedicato alla figura del Fonseca venti anni di ricerche d'archivio, desidera rendergli «giustizia storiografica» e si sofferma in particolare sul Memoriale del 1503 per ricostruire l'origine della Casa de la Contratación, partendo dagli antecedenti, per proseguire con l'analisi critica del documento che viene anche trascritto per trarne informazioni fondamentali sulla struttura amministrativa della Casa e su alcuni temi di ricerca sempre interessanti nella storia delle scoperte

e delle esplorazioni, come quello della ricerca dell'oro, il commercio alle Canarie, l'immagine degli Indios e gli interventi proposti dal Fonseca nell'organizzazione e nel coordinamento dei viaggi sia quelli di esplorazione che quelli di «rescate». Questo contributo va segnalato a tutti coloro che svolgono ricerche sui primi viaggi nel continente americano, in particolare agli studiosi di Cristoforo Colombo, perché le osservazioni scientifiche di Sagarra Gamazo si basano su documenti d'archivio oltre che su una vasta bibliografia.

Il secondo contributo è di Jesús Varela Marcos che attribuisce al Fonseca o meglio a lui e a Pietro Martire d'Anghiera, la prima carta stampata delle terre americane risalente al 1514 sulla base di un'indagine toponimica, corredata di un'analisi delle fonti della carta e i riferimenti ad alcuni scritti di Fonseca e Pietro Martire, nonché su alcune considerazioni sulle manipolazioni politiche della carta.

Alla bravissima allieva di Varela Marcos, Montserrat Léon Guerrero, si deve il ritrovamento di una relazione relativa alla conquista del Messico scritta nel marzo 1521 da Baltasar de Mayorga e poi riprodotta dal Fonseca nell'edizione che il religioso utilizzava della *Legatio Babilonica* di Pietro Martire. Chiudono il volume due studi di M.J. Redondo Cantera sul Fonseca e le Arti e di L. Migliaccio sui sepolcri della famiglia Fonseca.

G.G.

M. MONTSERRAT LEON GUERRERO, *Cristóbal Colón y su viaje de confirmación (1493-1496)*, Valladolid, Ayuntamiento de Valladolid, 2006, pp. 191.

La presentazione del Sindaco di Valladolid al volume uscito nell'anno delle grandi Celebrazioni colombiane (un anno definito *colombino y vallisoletano*) è di per sé già altamente significativa del riconoscimento della città al lavoro della giovane ma assai promettente studiosa Montserrat Léon Guerrero.

Nel prologo Mariano Cuesta Domingo considera l'A. ultima e prima di un elenco di specialisti della seconda metà del secolo XX, grazie alla tesi di dottorato sul secondo viaggio di *Cristóbal Colón*, che ha recato nuova luce su un viaggio contraddistinto dalle aspettative suscitate da quello di scoperta e quindi assai diverso nei preparativi e nei tempi di organizzazione.

Il libro consta di 12 capitoli: ha inizio dalla diffusione della notizia della scoperta da parte di Pinzón e di Colombo con alcune osservazioni sulle conseguenze; nel secondo capitolo vengono descritti i preparativi della spedizione del 1493; nel terzo i finanziamenti; nel quarto la politica difensiva della Corona spagnola; nel successivo i membri dell'equipaggio; nel sesto il viaggio oltreatlantico sino alla Navidad; nel settimo la città di Isabela; nell'ottavo l'inizio delle esplorazioni marittime e terrestri e il rientro di Torres in Spagna; nel nono capitolo l'esplorazione del "Cibao"; nel capitolo successivo l'esplorazione di Cuba e Gia-

maica, nell'XI la rinuncia di Colombo alla ricerca del passaggio e nell'ultimo il rientro del Genovese in Spagna.

Una serie di illustrazioni, di schemi e tabelle agevola alquanto la lettura del testo ricco di riferimenti alle fonti. Il volume meriterebbe di essere tradotto in lingua italiana.

G.G.

C. MAGRIS, *L'infinito viaggiare*, Milano, Mondadori, 2005, pp. 250.

Si tratta dell'edizione italiana dell'edizione originale uscita in francese nella traduzione di F. Brun nel 2002 nella Collection «Voyager avec» diretta da M. Nadeau, per l'editore La Quinzaine Littéraire Luis Vitton.

La nuova edizione comprende la descrizione di una quarantina di viaggi effettuati da Magris fra il 1981 e il 2004 in diverse parti del mondo, da Madrid a Londra, alle isole Schilly, a Berlino, Monaco di Baviera, in Austria, a Zagabria, in Istria, in Polonia, in Russia ecc.

I viaggi compiuti in Cina, Iran e Vietnam sono stati aggiunti all'edizione più recente, che ha richiesto alcune modifiche e ampliamenti anche nei resoconti degli altri viaggi.

D.G.

R. MILANI, *Il paesaggio è un'avventura. Invito al piacere di viaggiare e di guardare*, Milano, Feltrinelli, 2005, pp. 176.

L'A., docente di Estetica all'Università di Bologna, ritiene che il concetto di paesaggio non sia acquisito e scontato, essendo insieme luogo della vista, della memoria e dell'affetto, e che il viaggio viva di una geografia reale e di una geografia immaginaria.

Nei quattro capitoli del libro sono descritti i piaceri del turista illuminato, il mito dello sportivo, gli scenari di bellezze naturali e la contemplazione del paesaggio, ripercorrendo alcune piacevoli tappe tra i luoghi della Bibbia, la Grecia antica, le opere di Pindaro, del Petrarca, di Kant, di Rousseau, di Hugo e numerosi altri famosi scrittori e filosofi, coronando le sue riflessioni con quelle di studiosi e scrittori attuali come Shama e Matvejevic.

D.G.

M. OLIVARI, *Geografi e geografie fra Italia e Spagna nella prima età moderna*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. IV, VII (2002), n. 1, pp. 153-2002.

Ritengo utile segnalare questo lavoro prima di tutto per l'interesse dell'oggetto

della ricerca e quindi per il metodo di indagine che merita senza dubbio l'attenzione della comunità dei geografi.

Nel primo paragrafo (*Fra Autorità ed Esperienza*) l'A. premette che «dall'area iberica diversi esponenti della cultura italiana abbiano tratto possibilità di aggiornamento su informazioni essenziali... Per uomini di mare, missionari, medici, cosmografi, la geografia dei domini ispanici costituì una sollecitazione comune. Un prerequisito per lo sviluppo di interessi primari diversi per alcuni, un oggetto di impiego più sistematico per altri» (p. 153).

Su questo filo conduttore l'A. richiama numerosi scritti di autori italiani e spagnoli mettendo in evidenza la superiorità degli antichi per i dotti cosmografi anche in temi inerenti le nuove terre scoperte nei confronti dei marinai e degli scopritori, ritenuti inaffidabili, e quindi con «conseguenze non lievi sulla geografia», soprattutto nel mondo spagnolo. In Italia non esistevano pregiudiziali analoghe ma si rilevavano «atteggiamenti di riserbo o di distacco davanti alle scoperte».

G.G.

S. PELLEGRINI, *Colombo e le Canarie. La base nautica ideale per i viaggi transatlantici*, Genova, De Ferrari, 2006, pp. 167.

Temi di storia e di geografia si intrecciano mirabilmente in questo volume pubblicato in occasione del Quinto Centenario colombiano, il cui A. si prefigge lo scopo di mettere in evidenza – con rigore di metodo e con il riferimento ad alcuni documenti d'archivio di recente venuti alla luce – la favorevole posizione geografica dell'arcipelago sulla rotta dei quattro viaggi oltrealatlantico del Genovese.

Il saggio si presenta innanzitutto aggiornato sui più recenti studi relativi ai viaggi colombiani, come dimostra la ricca bibliografia, soprattutto quella concernente la produzione scientifica spagnola, in particolare quella pubblicata dall'Istituto Interuniversitario de Estudios de Iberoamérica y Portugal, sia quella recentissima pubblicata nelle Canarie, sovente frutto di una rivisitazione dei luoghi colombiani.

Pur essendo strettamente aderente alle fonti dirette, ampiamente trascritte o citate, il testo si rivela di piacevole lettura grazie alla capacità dell'A. di tenere costantemente vivo l'interesse del lettore per i fatti narrati con la presentazione delle varie interpretazioni degli studiosi del passato e di quelli contemporanei in modo essenziale e chiaro, trascogliendo le tesi avvalorate dalla tradizione e dalla ricerca scientifica.

D.G.

F. RONCA e A. SORBINI (a cura di), *Le antiche terre del Ducato di Spoleto. I territori di Spoleto e Terni nella cartografia dei secoli XVI-XIX*, Catalogo della Mostra, Terni, Arti Grafiche Celori Editore, 2005, pp. 298.

Catalogo dell'omonima mostra tenutasi a Terni (16 sett.-15 ott. 2005) e a Spoleto (7 dic. 2005-15 genn. 2006) e che raccoglie la riproduzione di 129 carte della regione umbra corrispondente ai territori di Spoleto e Terni, databili dalla fine del XV secolo fino alla metà del 1800, tutte corredate da una scheda catalografica e da una breve commento descrittivo.

Il Catalogo è preceduto da tre interventi: il primo, di Fabio Fatichenti (*Sul Ducato di Spoleto. Aspetti storico-geografici, con riferimento alle principali linee tematiche di ricerca*) fornisce una ricostruzione storico-geografica del Ducato di Spoleto, dalla sua costituzione in epoca longobarda fino alla sua annessione come provincia (*Ducatus Spoletanus*) dello Stato della Chiesa; il secondo, di Alberto Sorbini (*Il paesaggio dei viaggiatori*) è dedicato alla percezione del territorio spoletino attraverso l'esperienza del viaggio. Nell'ultimo intervento Alberto Meelli (*La cartografia storica per la lettura del territorio e osservazioni in margine ai materiali del Catalogo*), introducendo il corpus cartografico raccolto, se da un lato ribadisce l'utilità delle rappresentazioni storiche come fonte straordinaria di informazione e strumento privilegiato di lavoro per l'indagine storico-geografica, dall'altro ricorda i difetti "formali" e "contenutistici" della cartografia (in particolare di quella pregeodetica), limiti che «ai fini della ricerca scientifica, impongono il ricorso ad altre fonti, di varia tipologia, da affiancare senz'altro alla carta stessa; né andranno escluse le comparazioni con i prodotti cartografici moderni e aggiornati, al fine di valorizzare il lavoro sul documento e il lavoro sul terreno» (p. 21).

Conclude il volume una *Appendice*, in cui sono riportate brevi schede biografiche dei cartografi, incisori ed editori citati nel testo.

C.M.

J. VARELA MARCOS, *Colón y Pinzón, descubridores de América*, Valladolid, Seminario Iberoamericano de Descubrimientos y Cartografía, 2005, pp. 215.

L'approssimarsi del Quinto Centenario della morte di Cristoforo Colombo ha stimolato una serie di studi di grande interesse non solo in Italia ma soprattutto in Spagna ed in particolare a Valladolid, dove l'A. cura ormai da anni una produzione scientifica decisamente innovativa, grazie anche alla disponibilità dei documenti archivistici posseduti dal vicino Archivo General de Simancas.

Nella ricostruzione delle biografie di Colombo e Martin Alonso Pinzón, Varela ha attinto al materiale conservato anche in altri archivi e biblioteche spagnoli per completare la ricerca pubblicata due anni prima nella Collana dell'Istituto Interuniversitario de Estudios de Iberoamérica y Portugal *El itinerario de Cristóbal Colón (1451-1506)*. Vengono quindi definitivamente tralasciati i temi sul luogo e la data d'origine del Genovese per dare spazio agli aspetti economici, sociali, scientifici e cartografici dell'impresa colombiana, mettendone in evidenza il contributo fondamentale dato da Pinzón.

G.G.

G. VANIN, *America dai Vichinghi ad Amundsen. La vera storia della scoperta che ha cambiato il mondo*, Rasai (Bl), Associazione Astronomica Feltrino, 2005, pp. 95.

Raccogliendo in un volumetto il contenuto di tre conferenze da lui tenute in varie parti d'Italia nel 1992, in occasione delle Celebrazioni per il Quinto Centenario della scoperta dell'America, un astronomo feltrino ha redatto un'agile sintesi della scoperta del Nuovo Mondo, articolata in tre capitoli, che spazia dalle imprese dei Vichinghi all'impresa di Magellano ed ai primi tentativi di ricerca del passaggio a Nordovest, con particolare attenzione al ruolo avuto dall'astronomia ed in particolare da quella nautica, nel promuovere e rendere possibili le grandi scoperte geografiche.

F.S.

Hanno collaborato alla rubrica: Claudio Cerreti (C.C.), Daniela Galassi (D.G.), Graziella Galliano (G.G.), Carla Masetti (C.M.), Marco Petrella (M.P.) e Francesco Surdich (F.S.).